

L'INTERVISTA

Illy: la mia nuova sfida politica



UDINE. «In Italia c'è un'emergenza politica che può diventare emergenza democratica. Serve creare un movimento di opinione della società civile se si vuole tentare di battere Berlusconi». A rilanciare il progetto delle liste civiche nazionali da affiancare al Pd è il governatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, pronto a fare da testimonial, «se me lo chiederanno e se sarò in buona compagnia». Se per l'Italia suggerisce il modello Usa, con raccolte di fondi e grandi mobilitazioni, «contro chi ci vuole riportare alla prima repubblica», per la Regione l'imprenditore del caffè cambia linea. Niente politica dell'immagine, ma porta a porta: «Cin-

que anni sul territorio mi sono serviti a capire i veri problemi della gente e anche a risolverne alcuni». Per quanto riguarda il bilancio dei suoi cinque anni da presidente della giunta regionale, Illy risponde così: «Intanto sono ampiamente maggioritarie le cose fatte del programma rispetto a quelle non fatte, cose per le quali posso essere soddisfatto. In sintesi – aggiunge – siamo riusciti a rilanciare l'economia regionale, che era uno dei punti centrali del programma. E a recuperare la distanza che avevamo dalle altre regioni del Nord-Est. Adesso siamo avanti. Ricordo che siamo la prima regione d'Italia per crescita del Pil, con dati consuntivi per il 2005, pre-consuntivi per il 2006. Mentre per il 2007-2008 ci sono le stime di Unioncamere, studio Prometeia».

L'INTERVISTA A PAGINA 3

Il presidente fa il bilancio di 5 anni
e lancia una nuova sfida

VERSO LE ELEZIONI

«Rischio emergenza democratica
Honsell? Un esempio da seguire»

Illy: il Pd apra alle civiche, la Cdl è il vecchio

«Io testimonial se in buona compagnia. Politica-immagine? In Fvg stiamo tra la gente»

di TOMMASO CERNO

UDINE. «In Italia c'è un'emergenza politica, che può diventare emergenza democratica. Serve creare un movimento di opinione della società civile se si vuole tentare di battere Berlusconi». A rilanciare il progetto delle liste civiche nazionali da affiancare al Pd è il governatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, pronto a fare da testimonial, «se me lo chiederanno e se

sarò in buona compagnia». Se per l'Italia suggerisce il modello Usa, con raccolte di fondi e grandi mobilitazioni, «contro chi ci vuole riportare alla Prima repubblica», per la Regione l'imprenditore del caffè cambia linea. Niente politica dell'immagine, ma porta a porta: «Cinque anni sul territorio mi sono serviti a capire i veri problemi della gente e anche a risolverne alcuni».

Presidente Illy, se un cittadino le chiede cosa ha fatto di buono e di cattivo in 5 anni, lei che gli risponde?

«Rispondo intanto che sono ampiamente maggioritarie le cose fatte del programma rispetto a quelle non fatte, cose per le quali posso essere soddisfatto».

Ci fa un elenco?

«L'elenco sarebbe lungo».

Una sintesi

«In sintesi siamo riusciti a rilanciare l'economia regionale, che era uno dei punti centrali del programma. E a recuperare la distanza che avevamo dalle altre regioni del Nord-est. Adesso siamo avanti. Ricordo che siamo la prima regione d'Italia per crescita del Pil, con dati consuntivi per il 2005, pre-consuntivi per il 2006. Mentre per il 2007-2008 ci sono le stime di Unioncamere, studio Prometeia. Per l'occupazione basta ricordare la disoccupazione: sotto il 2,9%, dato storico per la Regione. L'export è cresciuto del 13,9% nel 2006».

È il risultato di un combinato disposto, a lei che questa parola "piace"...

«Sì, l'effetto combinato di una serie di provvedimenti. Dalla legge sulle piccole e medie imprese, alla revisione di quella sull'innovazione, la legge sul buon lavoro, sull'immigrazione, che ha effetti sociali ma anche economici. C'è poi la riduzione dell'Irap e Friulia holding, che produce 10 milioni di utile».

A parte l'economia?

«Abbiamo riformato i servizi sociali e gli enti locali. I servizi sociali sono elemento fondamentale della qualità della vita, gli enti locali anche, perché sono i primi erogatori di servizi ai cittadini. E abbiamo fatto cose per primi: il federalismo fiscale, il reddito di cittadinanza, la formazione. Abbiamo agito sul livello professionale e sull'università».

Lei si è fatto paladino anche del friulano...

«Anche se con qualche difficoltà abbiamo interpretato il motivo della specialità della Regione e cioè la presenza di tre minoranze linguistiche riconosciute, approvando una legge per la tutela di due delle tre: friulana e slovena. E sottolineando il vantaggio anche sul piano economico che da questo deriva».

Negli ultimi mesi ci si è concentrati molto su welfare e sanità...

«Sottolineerei l'aspetto sistemico e progressivo del nostro intervento: da un lato abbiamo volutamente concentrato l'attenzione sull'economia all'inizio e sugli aspetti

sociali nella seconda parte del mandato. Questo perché il rilancio economico ci ha dato l'aumento di risorse che oggi possiamo usare per aumentare i servizi sociali e la coesione. Dall'altro lato, siamo intervenuti su tutte le risorse che servono a fare sistema: umane, conoscitive, finanziarie, sui quelle materiali, infrastrutturali. Da fine febbraio tutta la montagna friulana avrà a disposizione la banda larga. Infine le risorse amministrative, con la riorganizzazione della Regione stessa, il Comparto unico, la legge di riordino degli enti locali. Abbiamo costituito due aziende ospedaliere universitarie, primi e unici in Italia. Il centro-servizi condivisi che permette risparmi di 20 milioni l'anno, dato che può essere ancora migliorato. Ricordo ancora la ricostruzione in Valcanale e Canal del ferro dopo l'alluvione».

Ce l'avrà qualche rammarico?

«Alcune riforme erano impostate, ma per l'anticipazione del voto dovuta alla crisi di governo non siamo riusciti ad attuarle. Tra queste c'è l'accorpamento delle Ass, la legge sugli enti locali, che era già pronta, quella sull'educazione e la formazione intergrata. Tutti testi eccellenti che lasciamo in eredità a chi verrà. Così come noi abbiamo ricevuto alcune cose buone da chi c'era prima. Come la legge sull'innovazione».

Lei lavora a un programma nuovo.

«Lavoriamo per completare questo progetto. Puntiamo su energia e ambiente, che metterei assieme, perché sono due lati della stessa medaglia. L'ambiente è centrale per la qualità della vita, che è l'obiettivo di fondo. In questo rientra anche la soluzione del problema dei rifiuti che può diventare in un attimo emergenza».

Che campagna elettorale immagina per le regionali?

«Soprattutto informativa. Su due fronti. I risultati acquisiti e le nuove proposte».

Ha voluto l'election day per risparmiare 2,5 milioni. Non teme l'effetto della campagna mediatica nazionale?

«Ritengo di no. Si utilizzano mezzi di informazione in parte diversi dalle politiche e poi la presenza mia personale e della giunta sul territorio in questi anni è stata capillare. Mancano alcune decine di Comuni, do-

«Siamo riusciti a fare quasi tutto, ripartiti export ed economia migliorati sanità e welfare»

Come dovrebbero proporsi?

«Devono proporsi come un soggetto totalmente nuovo in tutte le regioni, con presenza omogenea sul territorio, coinvolgendo esponenti eccellenti della società civile».

Illy sarà testimonial?

«Se me lo chiedono volentieri e soprattutto se ci saranno altri esponenti della società civile che diano un'immagine nazionale. Se lo chiedono e se sono in buona compagnia, direi».

Il rettore Honsell si candida a Udine...

«È un bel primo esempio di tutto questo. Il fatto più positivo è che ha accettato dopo che la proposta è nata a Udine, dagli esponenti del Pd di Udine».

È un segnale della proposta riformatrice di Intesa?

«Direi di più: la consapevolezza di una emergenza politica che rischia di diventare emergenza democratica, se a prevalere è antipolitica».

Le civiche che significato hanno?

«Ridare le regole democratiche che consentono di governare il paese e fare le riforme. Il mio auspicio è che ci siano tanti Honsell in Italia che si impegnano su questo progetto. Non di ritorno alla Prima repubblica ma di realizzazione della Seconda, che è a metà».

Berlusconi è un ritorno alla Prima?

«Sì, con la legge elettorale che ha fatto sta tornando anche più indietro. Ha cancellato le preferenze, che almeno prima c'erano».

Veltroni ce la può fare?

«Se riesce a creare questo movimento di opinione della società civile può farcela. È molto difficile, questo va riconosciuto. Nessuno può pensare sia una passeggiata. Abbiamo due mesi. E la Casa delle libertà e Berlusconi in particolare è più forte, ha tre reti televisive, un quotidiano, un settimanale, decine di radio private e risorse che non hanno paragoni con il centro-sinistra».

E come si fa?

«Ma il centro-sinistra potrebbe guardare alle primarie degli Usa e mobilitare il suo popolo anche per una raccolta di fondi. Obama e Hillary Clinton hanno raccolto qualcosa come 36 milioni di dollari in poco tempo. L'importante è che come in Friuli Venezia Giulia Veltroni riesca a proporre nel suo programma delle misure che vadano a beneficio di lavoratori e imprenditori».

Ha qualche proposta?

«La riforma del sistema previdenziale. Ridurre le aliquote aumentando il reddito medio, facendo ripartire i consumi di cui beneficiano subito le imprese. Dico anche a costo di lavorare qualche anno in più. Con reddito più alto. Invece che in panciole con reddito basso. Fatti salvi i lavori usuranti».

podichè li avremo visitati tutti. Mi sono trovato molto spesso di fronte a sindaci che mi hanno detto: "Qui il presidente non è venuto mai"».

Sta dicendo che Illy, l'imprenditore del caffè, con il marchio mondiale e la cura dell'immagine, eccetera, farà il porta a porta?

«Direi proprio di sì. I cittadini si accorgono delle cose fatte, che spesso sono cose di cui nemmeno i mezzi di comunicazione si possono occupare. Ma che contano moltissimo. Cose concrete».

In Italia si assiste a una metamorfosi del centro-destra. Fi e An lasciano posto al Pdl, c'è polemica. Cosa ne pensa?

«Berlusconi, che è persona intelligente e lungimirante, penso sia consapevole dello scontento che c'era a livello nazionale per la maggioranza di centro-sinistra, ma è altrettanto consapevole che lo scontento verso il centro-destra manifestato un anno e mezzo fa non è dimenticato».

Il Cavaliere sta inseguendo il Pd?

«Indubbiamente la costituzione del Pd e la decisione di Veltroni di andare da soli o, comunque solo con chi condivide il pro-

gramma, ha costretto la Cdl che pure nei dati dei sondaggi risulta avvantaggiata oggi a rincorrere. Con una differenza: il Pd è stato costituito praticamente in due anni. Il Pdl è appena cominciato, dopo un messaggio contraddittorio. Se il centro-sinistra piange il centro-destra non ride. Ci possono essere di colpi di scena che possono riaprire totalmente la partita».

Ma l'effetto Prodi e tutto il resto?

«Questo governo è caduto soprattutto per una pessima legge elettorale che ha portato a una maggioranza al Senato di un paio di senatori. Se la Cdl si presenta con 14 liste è chiaro che i cittadini capiscono subito che dopo un anno e mezzo succederà la stessa cosa a centro-destra. Allora è meglio il Pd, che si presenta minoritario. Veltroni sembra Davide, ma in caso di vittoria ha più chance di poter governare. E in più ci potrebbe essere qualche novità sul piano di nuovi soggetti che intervengono».

Parla delle liste civiche? Crede che stavolta si faranno?

«Dipende da diversi fattori. Da come si proporranno».

MALATTIA: CI STIAMO PROVANDO

UDINE. L'anticipazione delle elezioni crea problemi di difficile soluzione per doveroso che ci siamo incontrati. Prima di dare un segnale dobbiamo ricompattare le forze e rimettere insieme una rete. In Italia si devono alzare gli uomini che hanno coraggio, chi vuole una rottura col passato. Cos'è Bruno Malattia, leader dei Cittadini, muove da Roma il suo appello ai movimenti civici. Pur nella consapevolezza delle difficoltà noi in Fvg abbiamo sentito il dovere di provarci. L'obiettivo è entrare in Parlamento facendo sedere alla Camera dei Deputati i rappresentanti delle Liste civiche italiane. Di questo hanno discusso stamani a Roma i rappresentanti della Rete delle liste civiche italiane, alla quale fanno riferimento oltre 300 liste civiche comunali e regionali. Nei prossimi giorni cominceremo ad elaborare i punti programmatici caratterizzanti le proposte della Rete delle Liste civiche, ha spiegato il consigliere regionale del Lazio Roberto Alagna, sulle quali chiamare il coordinamento nazionale a valutare quali iniziative intraprendere per proiettare il civismo nella competizione elettorale nazionale. A Roma si sono incontrati i rappresentanti dei Cittadini per il presidente oltre a quelli delle liste civiche presenti nei consigli regionali del Veneto, del Lazio, della Campania e della Sicilia. La decisione se tentare l'opzione della competizione nazionale per le istanze locali rappresentate dalla Rete delle Liste Civiche verrà presa nell'arco di una settimana quando si terrà un secondo incontro.



Il presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy